Anno XVIII. Domenica, 23 Luglio 1865. N. 200.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 22 luglio

Memore di ciò che è avvenuto in altre città e sopratutto a Torino, io non aveva creduto opportuno d'intertenere i lettori dell'*Opinione* de' dissapori che qui eransi manifestati tra i Fiorentini ed i nuovi ospiti, che trassero per ragion d'ufficio o per affari in Firenze.

Alcuni Piemontesi, che videro contrariate le loro abitudini e diminuiti i loro comodi, non seppero far ragione delle condizioni eccezionali in cui trovasi Firenze, non preparata a diventar d'un tratto sede del governo nazionale, nè render giustizia ad una città, la quale se non avesse di molte bellezze e non porgesse conforto ed agiatezza a chi vi dimora, non avrebbe mai potuto essere, come sempre fu, allettatrice di forestieri.

D'altra parte vi hanno Fiorentini scontenti delle avvenute mutazioni, che pigliano in uggia i cittadini delle altre provincie qui convenuti; ve ne hanno che soffrono del rincarimento delle pigioni e del vitto; ve ne hanno che, amantissimi della loro città natia, non sanno sopportar la censura e molto meno il biasimo, nè possono capacitarsi come non si trovi qui tutto bello, tutto ottimo, tutto irreprensibile.

Si aggiungono i mestatori, a cui cuoce la concordia cittadina, i parteggiatori per l'Austria e la reazione, che ogni pretesto ricercano ed ogni occasione di attizzar le ire e rinfocolare gli sdegni; quindi i dissapori crescono e se ne parla nella piazza e nelle private conversazioni. Ma ove scendiamo al fondo di questi malumori e mettiamo da un canto i gridatori di mestiere, riconosceremo che il male è lieve, e che i dissensi scompaiono a misura che si ristabilisce l'equilibrio degl'interessi e, diciamolo pure, l'equilibrio dei sentimenti e degli affetti, da cause gravi profondamente turbato.

A Torino, nel 1849, allorchè vi ricoverarono i cittadini che fuggivano la reazione austriaca o le persecuzioni dei principati Italiani, è accaduto ciò che accade ora a Firenze. Non vi si trovava nulla di buono, tutto si censurava. Ed i Torinesi se ne irritavano e se la pigliavano contro i *Lombardi*. Perciocchè si chiamavano Lombardi tutti gl'Italiani delle altre provincie, come qui, in Firenze, si chiamano *Piemontesi*.

Nell'anno 1860 e 1861 si udirono nuove querele. Torino erasi abbellita, era diventata un soggiorno vieppiù ameno e dilettevole. Pure non pochi impiegati, giunti dalle altre provincie, sopratutto dall'Italia meridionale, si trovavano male e facevano udire gli stessi lamenti che qui ora si odono. Ebbene! coloro che in sulle prime erano malcontenti di Torino, ne sono diventati, sei mesi dopo, i più caldi ammiratori. Perchè non sarà lo stesso di Firenze? Si può scommettere che coloro i quali oggi si lamentano d'esserci venuti, si lamenterebbero assai più domani se dovessero allontanarsene.

Questi pensieri mi giravano pel capo, quando ricevo una lettera dell'ottimo mio amico, l'editore Barbèra. La leggo, e ci trovo espressi, sopra l'argomento che stava svolgendo, delle osservazioni così savie e giudiziose, che dissi tra me: « Ecco un *Piemontese-fiorentino*, il quale parla con un linguaggio a cui tutti i galantuomini vorranno far eco. » M'illudo? Non lo credo. Perciò m'affretto a pubblicare, senz'altro, la lettera.

G. D.

MIO CARO DINA.

Permettete che un Piemontese da venticinque anni dimorante in Firenze scriva a un Piemontese arrivato ora, ma che dai colloquii avuti dimostra mente e cuore da comprendere che cosa sia Firenze e che siano i Fiorentini. Questo nuovo arrivato siete voi, mio valente amico.

Bisogna finirla, gridano certi giornali, che non cessano di portar legna al fuoco che arde e minaccia di separare Piemontesi e Fiorentini; *bisogna finirla,* gridano molti onesti e sinceri estimatori dei Piemontesi: ma intanto la fiamma dura e si innalza. Ma per finirla davvero, bisognerebbe che i Piemontesi culti e educati come voi e molti pari vostri, cominciassero a indagare e a discutere l'origine di queste screzio. Bisognerebbe cessare di buttar legna sul fuoco; bisognerebbe, invece, buttar acqua a bigoncioli.

Le legna sono le *invettive* continue che si odono da bocche inette a comprendere questo grande avvenimento che si compie sotto i nostri occhi, qual è l'insediamento della capitale d'Italia in Firenze. Pensosi e non ringhiosi dovremmo essere, considerando qual mistero asconda per l'Italia questo fatto nuovo nella storia, di vedere, cioè, trasferita una capitale in men tempo che si farebbe una casupola da contadini. Niuno sa dire se questo fatto possa recar beni veraci all'Italia, o se le prepara disinganni amari e fecondi di lotte intestine. Invece di questo dignitoso contegno richiesto e dalla gravità dei casi e dalla propria dignità, vediamo innalzarsi un turbinio molesto di voci imprecanti a Firenze e ai Fiorentini per un fatto ch'essi subiscono quasi trasognati, che rompe le abitudini loro tranquille e casalinghe, che dalla gioconda città li sbalza nelle borgate, e nondimeno le loro sostanze s'assottigliano a segno, da reputare essi come sacrifizio ciò che altri considera come invidiata fortuna.

Non vi sentite avvampare di sdegno, mio caro Dina, a udire molti dei nostri compaesani palesemente, ad alta voce, in luoghi pubblici, dire un monte di male dei costumi, della lingua di questo mite epperciò civile popolo fiorentino? Non provate dolore a vedere con quanta insipienza, o malizia grossolana, i giornali della nostra Torino accolgono lettere da Firenze in cui si dicono cose da fare sbellicar dalle risa chi conosce da vicino il vero, se questi fossero tempi da ridere, mentre il popolo più assennato d'Italia giuoca a perdita sicura la bella fama acquistata e in parlamento e nei consigli, e nelle guerre pugnate a pro d'Italia, quando il più degli Italiani con le catene alle mani rimanevano spettatori della loro sorte?

Dal Montaigne al Foscolo, Firenze ebbe sempre fama di mitezza e di civiltà. Illustri stranieri la visitarono, la decantarono a voce e in scritto, e molti di loro s'adagiarono su queste ridenti sponde, amandole non meno della loro patria. Un sentimento così concorde, così universale, credete voi che si possa comprare? Non si potrebbe reggere una fama per tanti secoli, per tante generazioni, se non fosse basata sul vero.

Dunque del vero ce n'è. E poniamo si potesse lodare Firenze come piccola capitale o come città di provincia, ma, divenuta ora capitale di un glorioso regno, debba riformarsi. Questo sì certamente; ma date tempo al tempo. Dieci mesi fa tutto era ignoto; ed ora vedete che questa città si scuote, si amplia, si abbellisce e accenna d'affrettare il passo. Il Municipio sa di essere lento; e se io lo prego di scuotere la fiaccona indigena, non lo esorto mica a sprofondarsi in ispese straordinarie tutto a un tratto.

Due cose soltanto io vorrei che il Municipio facesse in un batter d'occhio, se fosse possibile: l'acquedotto e il mercato. Il resto si può far bel bello. Intanto vedo che l'industria privata si esercita con ardore; vedo società accorrere ad ampliar Firenze, ad arricchirla di edifizi, di viali caseggiati e di ogni altra maniera di comodità.

I nostri compaesani si dolgono di non trovar qui i costumi loro, nè i loro agi, nè gli svaghi loro, e neppure il loro dialetto. Ai primi inconvenienti si riparerà quando alla nuova capitale accorreranno più numerosi i loro parenti, i loro amici, i loro compagni. Al dialetto si ripara malamente. Nemico ostinato di tutto ciò che ricorda le nostre passate divisioni, io prego la Provvidenza, che visibilmente protegge l'Italia, a non permettere che si adempia il voto di taluno che dai vari dialetti d'Italia sorga una lingua nuova, che sia la vera lingua italiana.

Conchiudendo, mio caro Dina, prego voi e i miei compaesani che hanno senno e modi squisitamente civili, a raccomandare che si smetta di bistrattare questa città e questo popolo, il quale ha doti in sè pregevoli e talune non comuni tra noi. Questo popolo nè invidioso, nè soverchiatore, è amico dei forestieri, li accoglie e li onora più di quello che non si farebbe nè a Torino, nè a Parigi, nè tampoco a Londra; ma è nello stesso tempo un popolo d'indole delicata. Continuamente ricolmo di lodi, prova un fastidio immenso, una nausea profonda, una specie di ribrezzo nello udir ogni giorno su tutto e per tutto le critiche esagerate di taluni, i quali, non volendo, cospirano a tenere accesa la discordia fra Toscani e noi.

Voi udirete le alte rampogne di taluno dei nostri; ma non tanto spesso udirete le querimonie sommesse dei Fiorentini. Questi odono: non so se comprendano sempre il senso vero del nostro dialetto; certo dal non comprender bene nascono equivoci ed inconvenienti (1): essi tacciono; ma in cuor loro si genera un sentimento d'antipatia che in animi delicati non si palesa subito, ma vi getta nondimeno profonde radici.

Un solo rimedio, a senso mio, sarebbe efficace; sarebbe anche pronto; e a me pare di colpir giusto. Cessare dai giudizi avventati, riprendere i modi dignitosi dei nostri Piemontesi buoni: col lavoro assiduo e intelligente mostrare la forte tempra dei Subalpini; colla prudenza l'accorgimento; coll'abnegazione il sentimento del dovere. Nei ritrovi di famiglia o d'amici dare libero sfogo all'animo esacerbato per danni patiti da sì repentino cambiamento; in pubblico comparire disciplinati dall'amor della patria comune e dal sentimento della propria dignità. In privato, colloqui intimi e lingua intima. In pubblico, onorare questa gran lingua italiana, parlando italiano. Allora, ma allora soltanto, i Piemontesi vedranno i Fiorentini riprendere verso loro la nativa festività, il sorriso che se non feconda sempre l'amicizia, consola chi in età adulta ha lasciato una casa a lui cara per memorie e affetti che la distanza non spegne. Allora questo popolo tornerà a lodare le virtù del Piemonte, che dette all'Italia ciò che l'Italia non avrebbe avuto mai senza di esso, vo'dire l'esercito, quell'esercito che fa palpitare di gioia ogni buon Italiano, e fa dispetto e ira ai suoi nemici

Allora i Piemontesi saranno nuovamente portati in palma di mano dai Fiorentini, come accadeva prima del 15 settembre; se no, io prevedo che il soggiorno toscano ai Piemontesi non tornerà gradito per volger di tempo.

Vittorio Alfieri è pur sempre un nome glorioso e caro a tutti, in special modo ai Piemontesi. Ebbene egli lasciò scritto:

« Perchè non è tutto Toscana il mondo! »

E con questo verso del grande Italiano chiudendo la mia lettera, ho fiducia che le mie parole non saranno legna sul fuoco della discordia, ma acqua molta in un bigonciolo grande.

Amatemi, caro Dina, e permettete che vi esprima in pubblico l'alta considerazione in cui vi tengo e come uomo e come pubblicista.

Il vostro amico sincero
G. BARBÈRA.

20 luglio 1865.

(1) Un'ottima donna piemontese diceva qui in Firenze a una toscana che era al suo servizio: *Mangia, mangia, bousaron!* Avvampò subito di sdegno la donna toscana perchè si credè chiamata *bugg......* Invece la padrona piemontese volle dire: *Mangia, mangia, per bacco; non ti riguardare!*

IL PROGRESSO

Abbiamo assistito, attraverso i giornali, allo spettacolo delle elezioni generali inglesi. E come il telegrafo succintamente lo annunziava, sanno i lettori che vi furono le solite scene talvolta grandiose e talvolta comiche, che vi si ripetono da cento e più anni a questa parte; la stessa mostra di una libertà ordinata e civile, e qua e là di una intolleranza brutale; lo stesso spontaneo accondiscendere degli elettori attorno d'un nome simpatico, e per rovescio della medaglia le stesse brutte violenze ad intimidire i voti e le adesioni.

E disgraziatamente mentre presso a poco si tace di tante elezioni, dove le operazioni elettorali procedono regolarmente, con ordine e dignità, si denunciano all'incontro quei fatti speciali ne' quali, per esempio, fra i candidati e fra gli elettori si dovette la vittoria alla robustezza delle braccia, alla forza dei pugni ed alla purezza del metallo della voce.

Le violenze avvenute a Belfast, dove il litigio già antico fra cattolici e protestanti aggiungeva esca alla naturale concitazione degli animi, ebbero a verificarsi in altra forma anche altrove, ed i torsi di cavoli figurarono fra i sillogismi coi quali si rispose agli argomenti dei candidati.

In presenza di questi fatti la stampa europea, a seconda delle sue tendenze, o critica o loda, e la stampa francese specialmente ammira questa energia di un popolo libero che pure, con dei mezzi che non possono approvarsi, riesce ad assodare sempre più la propria grandezza.

Noi siamo d'accordo in massima colla stampa francese, e se l'esercizio della libertà non potesse scompagnarsi da quegli inconvenienti che di sopra abbiamo accennati, siamo pronti ad accettarlo anche con questo. Sì, val meglio la libertà anche coi torsi di cavoli e colle sassate di Belfast e di Nottingham che il monotono ed ordinato dispotismo sotto cui possa muoversi un popolo, quantunque regolarmente governato. Ma è proprio indispensabile, domandiamo poi subito, questa connessione della libertà col disordine?

L'Inghilterra, lo sappiamo, è il paese delle tradizioni, ma non vediamo proprio la necessità di mantenere anche questa; massime se vuole innamorare gli altri popoli del continente delle istituzioni a cui si regge, che d'altronde sono buonissime.

Se il progresso è la legge cui obbedisce l'umanità, anche l'Inghilterra dovrebbe comprendere che vi obbedirebbe abbandonando taluno di quei costumi che si comprendevano col grado di educazione che il popolo poteva avere un secolo fa, ma che ci sembrano anacronismi in adesso. Sintanto che questa riverenza alle tradizioni si limita ad obbligare il povero Lord Mayor a soffocore sotto una pesantissima parucca anche in agosto, si può tutto al più compiangere il Lord Mayor, si può ridere della poco spiritosa mascherata; ma tutto finisce lì. Ma che, nel paese della libertà per eccellenza, i candidati alla deputazione debbano prendere d'assalto gli *hustings* ed aprirvisi la strada a forza di pugni; che non possano riuscire a farsi intendere ed a dominare le grida di coloro i quali non hanno interesse a lasciarli parlare; che abbiano talvolta a difendersi dai proiettili e dai grossolani insulti coi quali si tenta di vincere la loro pertinacia, non è cosa che sul continente possa parer buona.

Il popolo che si vanta di essere il più civile della terra, dovrebbe capire che in

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO II.

L'agguato.

Poco dopo Sofia comparve. Quanto era mutata! Pallidissima, cogli occhi mesti e lividi, la misera giovinetta aveva perduto quel suo brio, quella sua freschezza, e quell'avvenenza, che la rendevano sì amabile. Una notte di affanno e di lagrime era bastata a trasformarla. Giulio ne fu intenerito. Sedettero l'uno incontro all'altra; ella mestissima, egli con in mano la tavolozza e i pennelli. Mentre s'incominciava lento, stentato il lavoro, Giulio non lasciò di rivolgere sommessamente alla sua diletta parole di conforto.

— So tutto, le disse: tua madre, non ha guari, mi narrò tutto... Quanto penasti per me!... quanto soffri ancora!... Ah! non mi regge il cuore di avvelenare talmente la pace della tua vita... e se per mia cagione tu devi rinunziare a splendido maritaggio, irritare la tua genitrice, porre te stessa fra le angustie e le pene, io non indugierò un momento di posporre i miei più ardenti desiderii, le mie speranze, ogni mio bene, alla felicità de' tuoi giorni.

— Che sento! — sclamò la giovinetta sbigottita. — Tu sei cangiato!... Tu rinunzi all'amor tuo, manchi ai giuramenti!... E quando io sopporto tanti affanni a serbarmiti fida e costante, tu m'abbandoni!... Ingrato, crudele! Questo è tradirmi.

Le lagrime della desolata fanciulla sgorgavano a rivi. Giulio non potè frenarsi, corse presso la sua amante, ne strinse le mani, e con veemente trasporto le disse:

— Io tradirti! abbandonarti io! No, mai... se il volessi, io nol potrei più... Dio m'è testimone... Io t'amo immensamente, ed amerò te sola fino all'estremo della mia vita.

Sofia non potendo rispondere tra il pianto e i singulti, ma pur dolcemente commossa, pose la sua nella destra di Giulio in segno di concordia.

I due giovani avrebbero desiderato d'intendersi meglio fra loro, e stabilire il piano delle future operazioni in quel periglioso frangente, ma ne furono impediti dalla contessa, la quale tornando colà con un libro in mano si gittò nuovamente sulla poltrona. Argo vigile, ella mostrava di leggere, ma intanto non perdeva di mira la figliuola. Dopo una lunga seduta, Giulio era sul congedarsi, quando giunse Don Giugurta. L'ampollosa verbosità di colui, che coll'enorme corpaccio si piantò ritto sulle gambe dinanzi alla contessa per complimentarla, porse a Sofia inatteso agio di dire a Giulio:

— Questa sera... in giardino.

Con quale ansia Giulio attese la notte! Poco dopo innanzi al tramonto del sole incontrò Agnese uscita in fretta per lui, e ne riseppe, che la contessa, molto opportunamente in quella sera, dovendo recarsi con Don Giugurta fuori di casa per alcuni suoi affari, Sofia verso la seconda ora di notte avrebbe potuto abboccarsi con lui nel luogo consueto. Il bisogno di favellare insieme in quell'istante era estremo ai due amanti, quindi fu pur estrema la loro aspettativa e la gioia. Ma oh! come in questo mondano cammino s'incontrano a un tratto pericoli e spine laddove il terreno sembrava meglio smaltato di fiori! Giulio e Sofia senza saperlo correvano giubilando incontro ad evento tristissimo.

Suonò la seconda ora di notte. E fu opera di pochi istanti pel giovine pittore calarsi dal muro nel giardino della contessa, e per la trepidante giovinetta discendere dal palazzo alla fontanella de' salici. Mesti, ansanti avvicinansi, riconosconsi; con ardentissimo affetto si abbracciano e si avvicendano i primi saluti, i primi accenti di tenerezza.

Già Sofia avea calmato i timori del suo amante, accertandolo essere la contessa partita in compagnia di Don Giugurta, concedersi loro da propizia sorte un'ora di tranquillo colloquio, starsi Agnese a guardia nell'atrio del palazzo a piè del grande scalone... All'improvviso scoppia qua e là un mormorio.... odonsi voci sorde, poi manifeste.... ecco gente sbucar fuori da un folto padiglione di verdura e dalle aranciere.... Si appressano rapidamente.... Sofia mette un grido soffocato dal terrore, e cade fra le braccia di Giulio. — Alto! — questi esclama animoso — fermate.... chi siete? — In quella si aprono alcune lanterne, i due miseri amanti sono circondati.... O sventura! Essi veggonsi dinanzi la contessa di S. Vito col Don Giugurta, ed a' fianchi i servitori.

— Iniqui! Vi ho pur colti! — gridò la dama furibonda, mentre la infelicissima donzella precipitava come morta a' suoi piedi. — Ah! scellerato — ella proseguì rivolta a Giulio. — Esecrabile seduttore, traditore indegno, vile schiuma di plebe.... e tu osasti ingannarmi.... alzar gli occhi alla figliuola mia.... e venir qui per disonorarla!....

— Signora! — interruppe il giovane con fermo tuono di voce — cessate.... Nè un seduttore io mi sono.... nè un traditore.... nè un vile!.... A voi sola.... Solo alla madre di Sofia io posso perdonare cotali oltraggi..... Qui mi condusse il più puro, il più onesto amore....

— Voi amare mia figlia!....

— Sì, l'amo, e l'amo ardentemente, e per sempre. Sarà questo un delitto? Io l'amo senza pretese, eziandio senza speranze. So ch'ella è destinata vittima de' pregiudizi, di una malintesa severità, della superbia.... Trascinatela pure al sacrifizio.... Mirandola infelice, atroci rimorsi, quantunque tardi, vi strazieranno un giorno.... Ma siete voi capaci di rimorsi, anime abbrutite dalla ignoranza e dall'orgoglio?

— Audace!....

— Cessate vi dico, o signora..... io rispondo ai vostri insulti col solo linguaggio della verità.... Di nulla io sono reo.... Chiamato, venni presso di voi; istrutto, senza richiederne, dei vostri segreti, io non gli ho giammai traditi. E quale offesa recai alla vostra casa? Onesto affetto non è colpa. Sono questi i sentimenti

Continuazione — V. num. 193, 194, 196 e 198.

questo modo non si merita veramente il premio della civiltà.

Leggendo attentamente il discorso che lord Palmerston indirizzò a' suoi elettori di Tiverton, dove, ci piace il dirlo, le cose passarono veramente fra gentiluomini, abbiamo notato, ch'egli si ferma con troppa compiacenza a lodare la grande prosperità dell'Inghilterra ed a passare in rassegna i milioni accumulati da questi e da quelli. Rammentiamoci che la ricchezza sola non basta a rendere grande una nazione. Se in Inghilterra si andò tanto innanzi nella prosperità individuale e generale, perchè non si spinge con tanto più ardore il progresso nell'ordine morale e perchè per prima prova di non averlo tentato invano, non si avranno anche le elezioni generali senza pugni e senza torsi di cavoli?

Nell'avvicinarci delle nostre elezioni, tale almeno è il nostro voto, che delle buone tradizioni degli altri paesi si faccia pro, ma non si cada in quei difetti che troppo offenderebbero i nostri costumi e per ciò solo nuocerebbero a quella libertà, l'affetto per la quale è nostro supremo desiderio vedere ovunque diffuso e profondamente radicato.

Scrivono da Roma in data del 14 alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 20 corrente:

« Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, è partito ier l'altro per un congedo di tre mesi: ma io sono persuaso che se ne sia andato via coll'intendimento di non ritornare più a Roma. Nell'ultima udienza, avuta dal Papa, ha dovuto udire parole poco lusinghevoli. Non ignorate che il governo napoleonico protegge assai l'arcivescovo di Parigi: ma la Santa Sede non ha troppi motivi di essere contenta di quel prelato, che a Parigi vuol farla da Papa e non da arcivescovo. Una grande contesa è insorta fra quell'arcivescovo, come grande elemosiniere dell'impero, e il vescovo di Versaglia. Nella diocesi di Versaglia esiste il famoso collegio di Saint-Cyr; ed essendo vacante ora il posto del cappellano, l'Ordinario della diocesi ha il diritto di nomina, trattandosi d'un posto ecclesiastico. Il grande elemosiniere gli contrasta tale diritto, e vuole egli nominare il cappellano. Il vescovo di Versaglia ha ricorso a Roma: ma l'arcivescovo non si cura del ricorso, e l'ambasciatore protegge l'arcivescovo, perchè gallicano, e combatte il vescovo perchè, secondo lui, ultramontano. »

Da quello che dicono i giornali tedeschi parrebbe che anche il barone di Bach ambasciatore d'Austria a Roma potrebbe non ritornare più al suo posto perchè non gode molta fiducia presso il nuovo ministro viennese.

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* si legge una sentenza emanata il 15 luglio dal tribunale provinciale di quella città, in virtù della quale si decide che il n. 189 del giornale l'*Opinione* contenente la *Relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco*, in cui si consigliava all'Austria la cessione del Veneto; ed il numero 190 del *Diritto* che riproduceva detta *Relazione*, costituendo il crimine di alto tradimento previsto dal § 58 del codice penale austriaco, non si potranno ulteriormente diffondere nelle provincie soggette all'Austria.

L'*Italia Militare* del 22 corrente reca:

L'ufficio di sotto-intendenza di San Pier d'Arena (nel 1° dipartimento) è soppresso a partire dal 21 luglio 1865.

Annunziamo con soddisfazione che S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, il 17 del corrente mese, faceva rimettere lire duecento al Comitato militare promotore per concorrere alla erezione di un monumento nazionale in Firenze al generale Fanti.

Parecchi giornali scrivono o si fanno scrivere da Torino: « Non si fa qui che parlare della notizia che la seconda categoria invece del congedo illimitato abbia ricevuto un congedo assoluto. Dove ci si vuol condurre? »

Che cosa si vuol dire con ciò? Noi nol sappiamo.

La legge vincola gli uomini assegnati alla 2.a categoria sino al 26° anno d'età; in conseguenza, con circolare del 7 luglio, il Ministero dispone che alla 2.a categoria della classe 1839, la quale si trovava in congedo illimitato, fosse accordato il congedo assoluto.

È facile, dopo ciò, vedere ove ci si voglia condurre: all'applicazione della legge, nè più, nè meno.

In seguito alla nuova dislocazione assegnata al corpo cacciatori franchi, gli individui che fanno passaggio in tal corpo, d'ora innanzi, a tenore di una nota ministeriale del 14 corrente saranno diretti come segue:

1° Tutti indistintamente coloro che vi fanno passaggio per motivi disciplinari e debbono in conseguenza essere assegnati alla 3.a classe del corpo, saranno diretti alla sede centrale del corpo stesso, stanziata nella cittadella di Alessandria.

2° Coloro che vi fanno passaggio in applicazione dell'articolo 204 del Codice penale militare vigente, ed a tenore dell'articolo 4 del regio decreto 25 luglio 1864, devono essere assegnati alla *Classe speciale*, saranno diretti al 1°, 2° e 3° dipartimento al forte di Fenestrelle, dal 4° al 5° al forte di Exilles, dal 6° al 7° a Genova, nel forte San Martino, sede del comando di quel distaccamento del corpo.

Quando col 1° settembre resterà soppresso il 3° dipartimento le destinazioni oradette non muteranno per gli altri dipartimenti.

Così l'*Italia Militare*.

Nel *Cittadino* d'Asti del 21 si legge:

Alcuni giornali credono dir cosa nuova annunziando che il Ministero per non guastare l'opera, che va preparando, delle elezioni generali, ha risoluto di differire fin dopo di esse il provvedimento delle nuove circoscrizioni.

Quei giornali dimenticano che questa risoluzione è così poco nuova che il Lanza l'annunziava dal banco ministeriale alla Camera fin da quando la legge relativa era ancora un semplice progetto e trovavasi in discussione.

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 21 reca:

Abbiano da fonte autorevole che nel corso del cadente mese sarà regolarizzata la sorte dei detenuti politici rilasciati dal governo del papa-re all'italiano.

Ci si dice che per quelli i quali avranno ad essere dimessi dee precedere un regolare decreto di grazia. Superate le molte difficoltà che la Commissione ebbe ad incontrare affine di procedere con criteri di giustizia nello esame di atti incompleti ed informi, non resta ora che a dar corso a quella formalità giuridica.

Al *Tempo* di Trieste scrivono da Udine in data del 19 luglio:

Fu arrestato questa mattina verso le ore sei il signor Alessandro Uria. È ignota come al solito la causa del suo arresto, ma si dice per affari politici.

Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 19, è entrato nel Lazzaretto di Nisida uno schooner susso, proveniente da Malta, e che dopo la quarantena prescritta farà vela per Reggio, dal cui porto ieri fu respinto perchè di provenienza sospetta.

Scrivono da Costantinopoli il 12 luglio alla *Gazzetta di Genova*:

Il Consiglio sanitario ha ieri nella sua seduta ordinaria dichiarata l'esistenza del cholera morbus in città. Trenta casi con morte sono accaduti in cinque giorni; sono state proposte delle misure di pubblica assistenza all'autorità superiore, e di stabilire le quarantene per le provenienze da paesi infetti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Veniamo a sapere che il nuovo gabinetto ha presentato il suo programma a Sua Maestà. Naturalmente il contenuto ne è un profondo secreto.

Senza dubbio egli è per questa circostanza che il signor di Mensdorf non ha potuto dare informazioni precise a parecchie interpellanze nella commissione mista.

L'accordo ottenuto nella commissione mista deriva dalle cifre e non da uniformità di principii. Ora si domanda se il governo abbia ancora l'intenzione di presentare domande di credito. Se l'antico ministero facesse questo passo, probabilmente nella Camera dei deputati si manifesterebbe una viva reazione contro siffatte domande. Converrà pertanto che il nuovo ministero si presenti al Reichsrath salvo che esso non voglia domandare dei crediti, lo che è molto dubbio, ma ciò che però sapremo al giusto fra breve.

Il principe e la principessa di Galles sono arrivati il 18 a Plymouth, e resteranno a Mount-Edgecombe durante il loro soggiorno in quel porto. Venerdì poi partiranno per Cornwall.

Leggiamo nella *France* che il ministro degli affari esteri di Parigi ed il barone di Linsingen, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del re di Annover, hanno sottoscritto una convenzione per la reciproca garanzia nei due paesi della proprietà delle opere letterarie ed artistiche.

La *Gazzetta renana* annunzia che i membri del comitato per la festa progettata a Colonia in onore dei deputati, hanno ricevuto una lettera del presidente di polizia, che considera il comitato come un'associazione politica, e lo dichiara provvisoriamente disciolto, riferendosi, per le sanzioni penali, al paragrafo 161 della legge dell'11 maggio 1850.

La *Corrispondenza provinciale* termina così un articolo su detta festa:

« Emerge chiaramente da tutte le lettere dei deputati e da tutte le manifestazioni del comitato che quest'affare costituisce un audace tentativo di agitazione democratica e di provocazione contro il governo reale.

Le autorità faranno rientrare certamente la tracotanza delle mene del partito democratico nei limiti convenienti, e tuteleranno da ogni offesa l'ordine pubblico nello Stato, fondandosi sulla costituzione e sulla legge. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *20 luglio*. — Finalmente l'imperatore è partito per Plombières, dove rimarrà una ventina di giorni. Il suo seguito si compone del generale di Beville, aiutante di campo, del comandante Stoffel e del comandante Lescaut, ufficiale di ordinanza, del signor Conti, capo del gabinetto e del signor Pietri, suo segretario particolare. La presenza di queste due ultime persone autorizza a credere che il soggiorno dell'imperatore alle acque non sarà consacrato esclusivamente alle cure della salute ed al riposo della mente.

L'imperatrice parte questa sera alle 5 per Fontainebleau.

Il solo interesse del momento per la politica interna risiede nelle elezioni municipali. I giornali da parecchi giorni ribeccano di dichiarazioni, di proteste, di manifesti di sindaci e di prefetti, relativamente a questa grande battaglia elettorale. Evidentemente la vittoria, anche questa volta, sarà del governo, ma il terreno gli verrà disputato palmo a palmo.

Forma oggetto delle conversazioni politiche anche la futura elezione del conte Walewski, il quale deve prima venire eletto deputato per essere poi nominato presidente del Corpo legislativo. E siccome si vuole, non solamente essere sicuri dell'esito della sua elezione, ma si desidera che riesca splendida per numero di suffragi, così si sta in forse sul collegio elettorale dove possa essere più favorevolmente accolta la sua candidatura.

Il collegio sarà quello delle Lande o dei Bassi Pirenei. In quest'ultimo dipartimento il sig. Oguin, ch'era deputato, venne nominato ricevitore generale. Egli lascia quindi il suo posto vacante. Ciò non di meno, io credo che si preferiranno le Lande, nominando a senatore il loro deputato, ch'è il signor Carter. Un giornale sparse la voce che il sig. Lefranc era stato indotto a ritirare la sua candidatura per non fare concorrenza al sig. Walewski. Ora, il signor Lefranc scrive, sdegnato, una lettera ai giornali per protestare.

« Chiunque conosce la mia condotta politica da 17 anni, egli dice, ha potuto, senza attendere la mia smentita, negar fede e respingere la odiosa imputazione di cui son fatto segno. »

Ad onore del signor Lefranc deggio aggiungere che nessuno avea creduto all'abbandono delle sue opinioni.

Si discorre molto dello scandaloso processo di Versaglia, nel quale venne giudicato un prete, un fratello della dottrina cristiana, il quale abusando della sua condizione di maestro, ha commesso 87 attentati al pudore sopra fanciulli dai 10 ai 15 anni. Quando si pensa che pel corso di 7 anni quest'uomo infame ha potuto corrompere la gioventù che gli era affidata, senza che alcuno avesse sentore della sua abbominevole condotta, non si può a meno di spaventarsi della influenza che in Francia tuttora conservano le sottane nere.

Se non esistesse un partito ostile ai fratelli della Dottrina Cristiana, e favorevole alla istruzione impartita dai laici, il quale per conseguenza veglia sui religiosi per coglierli in fallo, chi sa quanto tempo sarebbe andato impunito lo schifoso colpevole. Un membro di questo partito avanzato, se così possono chiamarsi per le opinioni spregiudicate alcuni pacifici abitanti di un villaggio, avendo avuto sentore di ciò che avveniva in questo poco rispettabile istituto di educazione, andò dal sindaco per informarlo di questo turpe fatto. Ma tanta era la buona fama e la riverenza di cui godevano i Fratelli della Dottrina Cristiana che il sindaco si è rifiutato a procedere, attribuendo questa onorevole denunzia al progetto di voler agitare il paese in occasione delle prossime elezioni municipali! L'uomo onesto a forza di insistenza, a cui lo confortava la sua retta coscienza, e dirigendosi a qualche padre di famiglia perchè unisse anche la sua voce, giunse a porre il fatto in tanta luce che era forza esser cieco per non vederlo.

Il colpevole venne condannato alla pena dei lavori forzati in vita.

Il marchese di Boissy avea ben ragione di fare in Senato quell'acerba requisitoria contro l'abuso che in Francia da qualche tempo si osserva, di portare tante decorazioni straniere. La vanità e la imbecillagine umana non erano ancora arrivati a tal grado.

Il signor di Paiva, ambasciatore del Portogallo, ha scritto recentemente al signor Drouyn de Lhuys per richiamare la attenzione del ministro sopra una fabbrica di falsi brevetti stabilita a Londra sotto il titolo di: Legione del merito civile. Le decorazioni spacciate sono sopratutto quelle del Cristo di Portogallo, che sono le più ricercate perchè il nastro è quello che, pel colore, più si avvicina alla fettuccia della legion d'onore. Si cercò di porre riparo a questo sconcio ordinando che, col nastro dell'ordine del Cristo, si dovesse portare anche la croce relativa. Ma questa prescrizione fu costantemente delusa sia celando la croce fra le pieghe dell'abito, sia portandola di dimensioni invisibili. Queste ridicolaggini formano non di rado oggetto di qualche processo, il quale però punisce ma non corregge. Vi sono degli imbecilli i quali credono che il Portogallo venda la sua decorazione del Cristo.

Il signor di Beust e il signor di Pfordten si trovarono assieme ad Inspruck nel Tirolo.

Il signor Hidalgo parte per Brusselles con un segretario di legazione. Vi si soffermerà però pochissimo.

Corre voce che il principe imperiale accompagnerà i suoi genitori nella visita che stanno per fare alle regina Isabella, e che egli si incontrerà colla infanta che gli si destina a consorte!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno che approva il regolamento per la esecuzione degli articoli 11, 14 e 16 della legge sul Contenzioso amministrativo.

2. Il regolamento anzidetto.

3. Un R. decreto del 16 luglio con il quale è abrogato il R. decreto del 5 giugno 1857, che stabiliva per le navi da guerra dello Stato un diploma di nazionalità.

4. Un R. decreto del 25 giugno con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliazione del campo della fiera di Morciano in provincia di Forlì.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

6. Nomine e promozioni nel personale degli impiegati al Ministero di agricoltura e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLI SANITARI DI FIRENZE

Sappiamo che il 14 del corrente si adunò nuovamente il Consiglio provinciale di Firenze. Il presidente dette comunicazione del caso di cholera verificatosi a Pistoia sulla Filomena Conforti, a cagione del qual fatto fu indirizzata domanda al ministro dell'interno acciò volesse indagare, se realmente sussisteva che la Conforti non avesse compiuta la quarantena di sette giorni, stabilita dalle vegliandi leggi quarantenarie. Quindi fu aperta la discussione sulla necessità di alcuni provvedimenti relativi all'igiene del paese, e più specialmente fu discorso sui necessari rigori dell'igiene degli alimenti, delle bevande, e sull'urgente bisogno di costruire un nuovo mercato; ma pel momento di migliorare quello che esiste, per quanto ne è dato, non potendosi lì per lì improvvisarne uno nuovo. Venne quindi stabilito che gli uffici sanitari, almeno temperariamente, dovessero estendere il servizio loro non solo ai casi urgenti, ma pure a quelle malattie che principalmente sono caratterizzate da disturbi intestinali, che è tanto utile, specialmente in questi momenti, di frenare: fu pure approvata una mozione, con la quale s'impegnava il Governo a far porre un po' più di vigore nell'adempimento delle leggi sanitarie. E fu poi determinato di assicurare il lui conveniente servizio sanitario, provvedendo ad ogni urgenza che potesse presentarsi, per quanto non esistono fino ad ora nelle nostre provincie, nè tampoco in altre del regno, tali gravi sospetti da doversi temere notevole invasione del morbo asiatico.

Furono poi dal dott. Galligo, segretario, relatore della Commissione nominata per indicare i *bisogni igienici i più urgenti pel nostro paese*, lette le conclusioni di un suo lungo ed importante rapporto, che venne benissimo accolto dall'intiero Consiglio, e che speriamo verrà stampato, nello scopo che tutto il Consiglio possa meglio discuterlo, e perchè la stampa pure possa indicare quelle modificazioni che saranno reputate utili in argomento di tanta e tale importanza.

Dicesi che pure il Consiglio sanitario superiore siasi adunato pei casi d'Ancona, che, la Dio mercè, non costituiscono cosa grave ed in mancanza del clinico medico, professore Pietro Cipriani, assente, fu delegato, come già dicemmo, il sig. prof. Ghinozzi, affine si recasse in Ancona per poi riferire in proposito.

Il Consiglio sanitario comunale pure, procede alacremente nei suoi provvedimenti, per opera dei solerti signori, dott. Borgiotti, ingegnere Bracci e marchese Niccolini. A proposito del Consiglio sanitario comunale, diremo come sia stato eletto il prof. Corticelli a consigliere, con somma soddisfazione del paese intiero. Ora parlasi della nomina del prof Giovan Battista Fasoli, uomo esso pure attivissimo, e chimico ed idrologo di grande reputazione. Il paese non potrà che applaudire a questa nomina.

Del resto ci auguriamo che questi Consigli

---

le opere mie, e pronto m'avrete sempre, come ora, a difenderle al vostro cospetto, e contro chicchessia, senza timore nè della prepotenza dei grandi, nè dei schifosi intrighi di prezzolati adulatori.

Dette quelle parole, scagliato un dignitoso sguardo alla contessa, uno terribile a Don Giugurta, l'adirato giovane si allontanò, ed uscì dalla porta del giardino, senza che alcuno si attentasse di rattenerlo.

D'onde quella sorpresa così funesta ai due amanti! Ne disvelo le cause segrete. Venuto Don Giugurta nel precedente mattino a visitare la contessa, come vedemmo, strabiliò in udire il rifiuto di Sofia alle proposte della madre. Il di lui rammarico ammantavasi col velo dell'amicizia e di pretto zelo per le sorti della fanciulla, ma in fondo era solo effetto di mire interessate e ingordigia di danaro, esecranda fame d'oro, come la chiamò il pio cantore d'Enea. Se le nozze di lei col duchino di Sermoneta si fossero celebrate, largo premio egli si attendeva dalla contessa, certo guiderdone avea pattuito col duca. Barbarie di uomini corrotti che mercanteggiano su i destini e financo sulle affezioni altrui! Laonde, inasprito dal timore di perdere quel lucro, che già sicuro tenevasi in pugno, il corpulento consigliere della contessa, con raggrinzato cipiglio, a lento fiutar di tabacco, si strinse nelle spalle, e richiamò in silenzio le sue idee usate a' cavilli, ed alle menzogne. In quell'istante lo avresti detto gravido di qualche portentoso disegno; la contessa pendeva dal suo labbro: alla perfine il gran parto venne a luce. Don Giugurta così favellò:

— La vostra figliuola, o dama nobilissima, nel fior degli anni, nel momento, in cui meglio si manifestano in giovin cuore i desiderii e gli affetti, ricusa un maritaggio così cospicuo, del quale si chiamerebbe avventurosa ogni più distinta dama di Roma! Come ciò potrebbe avvenire senza una cagione potentissima?

— Don Giugurta, voi giudicate da pari vostro, che vuol dire da sapiente.

— Bene, benissimo, rispettabile contessa. Ora ditemi: qual cagione più potente, più naturale, più diretta vedreste voi che amore?

— Come!... E voi lo supponete?... No... la figliuola mia neppur sa che cosa sia amore!... Ella non l'avria neppure potuto, e voi sapete che io...

— Contessa, vi prego a rammentarvi, che il sottil filtro d'amore penetra invisibile, inatteso, e talvolta irreparabile... Voi stessa lo avete provato, io credo... — Qui Don Giugurta abbassando la voce, tra un malizioso ghigno, fissò nella contessa due occhi raggianti.

— Che diamine andate ora rivangando! — soggiunse la dama con impazienza.

Don Giugurta, rifattosi grave in un baleno, proseguì:

— Ma ciò non è tutto... io debbo ora palesarvi a questo proposito...

— Che intendo!... Parlate, mio caro...

— Vi obbedisco; ma usate silenzio, prudenza, e segreto, perchè non conviene precipitar giudizi, e molto meno mormorare del nostro prossimo.... Io vi parlo di un semplice sospetto. Udite. Bernardino, il mio giovine servitore, che voi ben conoscete, ha due occhi di lince, ed è un furbacchiotto, che sa per poco scoprir terreno.... Costui contò non è gran tempo alla mia serva, (nè io m'ebbi mai finora in pensiero di parlarvene) che standosi una sera nella vostra sala per attendere, che io sortissi, a caso affacciatosi ad una finestra, ch'è dirimpetto al giardino, vide un uomo calarvisi per quel muricciolo, che lo circonda.

— Un uomo!... Nel mio giardino!

— Sì certo, contessa mia, udite il resto. Postosi Bernardino per giovanile curiosità in osservazione attentissima, vide poco dopo una donna, che percorreva il giardino rapidamente, e recavasi tra i salici, che son presso la fontana, laddove un momento prima si era pur celato l'incognito.

— Che sento!... Voi mi fate inorridire!.... Ma in tutto ciò mia figlia....

— Sono alla conclusione.... Bernardino si accorse una mezza era più tardi, che la donna e l'incognito partironsi dal giardino per le istesse vie, per le quali vi eran venuti. Ma quella scena notturna aveva destato la stizza nell'animo del mio servitore... Direte: perchè?.... Ecco... Bisogna compatirlo.... ragazzo com'egli è.... sentendo qualche inclinazione per Agnese, la vostra cameriera, aveva aperto il cuore alla gelosia, sospettando ch'essa.....

— O malvagità!... Credere Agnese, ch'è sì buona, anzi eccellente ragazza, capace di simile sfrontatezza.....!

— Cara contessa, voi sapete meglio di me, che gelosia non calcola sì freddamente. In una parola Bernardino prese nella dimane a stuzzicare dolcemente Agnese su quell'avventura... Nol crederete! Agnese impallidì, ed arrossì, balbettò scuse, in ultimo pregò Bernardino caldissimamente di non far motto con chicchessia di quanto avea veduto, assicurandolo colle più solenni proteste, ch'ella non era la donna comparsa in giardino, bensì una sua amica, il cui segreto avea giurato di rispettare.

— Che ascolto!... E fia vero?... Agnese...! Si chiami all'istante.... voglio conoscere tutta la verità.

— Eccovi sulle furie, o signora... Lasciatevi guidare dalla prudenza, se bramate raggiungere il vostro scopo... Dato per ora, e non concesso, che Agnese non fosse la donna veduta in giardino, e che invece vostra figlia...

— Che dite mai!... E potreste soltanto immaginare, che Sofia...

— Contessa, io non accuso alcuno, ma penso, deduco, suppongo... Insomma, qui è d'uopo coltivare gl'indizi... Lasciate che io esamini più minutamente Bernardino... Chi sa che da quella sera egli non abbia acquistato qualche contezza maggiore sull'avvenimento notturno!...

— Sì, è vero... Ma vi confesso, mio caro Don Giugurta, che le vostre parole mi hanno acceso nel petto una vampa di fuoco...

— Moderazione, o savissima dama, simulazione, arte conviensi avere ad isvelare tai misteriosi segreti...

— Se fosse mai vero che Agnese... Se mia figlia...

— Frenatevi, o signora... date tempo al tempo... Oggi in famiglia studiate di parere tranquilla... concedetemi prima tanto tempo che basti a porre Bernardino colle spalle al muro... Già io me ne incarico per il solo vantaggio della vostra figliuola... per la quiete vostra...

— Don Giugurta!... vero amico... ed one-

sanitari continuino tutti a proseguire con la più grande attività l'opera già incominciata.

GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE.

BANDA MUSICALE

Vacando attualmente nella banda suddetta un posto in 2.a classe per suonatore di Piston in *Mi b*, il sottoscritto invita tutti quei musicanti che volessero concorrervi a presentare da questo giorno fino a tutto il 29 del corrente mese, le loro domande unite alle fedi di nascita e di specchietto, alla segreteria del Comando generale della nostra guardia posto in via Maggio n. 11. Coloro che avessero servito in un corpo militare dovranno pure produrre il loro congedo. Nelle domande dovrà essere indicato il domicilio dei concorrenti, altrimenti si considereranno come non presentate.

Li 22 luglio 1865.

Il capitano ispettore
avv. *G. Battista Canovai.*

V.° il maggior generale comandante super.
G. Belluomini.

Il 21 corrente, per cura del Municipio furono incominciati i lavori necessari per applicare immediatamente le pompe aspiranti in varii punti della città.

Tanto verificandosi casi d'incendio, quanto per mantenere la nettezza delle vie, quelle pompe situate all'esterno delle case saranno di una grande utilità.

Annunziamo con piacere che, facendo buon conto dei reclami della stampa, la Commissione di sanità municipale provocò dall'autorità di polizia gli ordini necessari affinchè non si debba più verificare lo sconcio di vedere uccisi e lavati animali pecorini sul greto dell'Arno presso il vicolo accanto alla fonderia Benini.

A richiesta della stessa Commissione sanitaria, le autorità faranno in modo che i fonditori di sevo — e particolarmente quelli che hanno fonderie presso la porta alla Croce, — si limitino a fondere in alcune ore della notte.

Ieri sera, 21, in via dell'Agnolo, le guardie di pubblica sicurezza udirono spaventevoli grida e videro molta gente che attorniava un tale — forse ubbriaco o preso da mania furiosa — che brandendo un lungo ed affilato coltello e bestemmiando orrendamente con frasi che non si trovano nel vocabolario della Crusca, minacciava di uccidere una donna le cui grida strazianti avevano commossa la popolazione.

Senza porre tempo in mezzo, le guardie di pubblica sicurezza si aprirono il varco tra la folla, e liberata la donna, trassero in arresto colui che ne attentava alla vita.

Nella piazzetta di San Gaetano avvenne ieri sera un fattarello abbastanza curioso, ed al quale ci asteniamo dal fare commenti.

Due individui che trovavansi in due *fiacres*, uno dei quali oltrepassò l'altro e si fermò, scesero da' rispettivi veicoli, e brandendo i bastoni presero a darsi botte da ciechi, e quando si furono bastonati per bene, senza profferire parola, risalirono in legno e se ne andarono per i fatti loro.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 22, che ieri sera venne, fra il conte De Cambray Digny e il signor Creswell rappresentante la Società anglo-italiana, sottoscritto un compromesso da sottoporsi all'approvazione del Consiglio comunale per la costruzione dei lavori municipali e delle case di tutto il gran viale delle mura sulla riva destra dell'Arno. Se non siamo male informati nessuna garanzia di frutto sarebbe stata data ai concessionari i quali avrebbero depositato a titolo di cauzione tante cartelle del debito pubblico per lire 50,000 di rendita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 22 corrente si legge:

Il 1° battagl. del 1 regg. fant. fu trasferto ad Ariano.

Il 1° id. dell'11 id. è stanziato a Gaeta.

Il 4° id. dell'11 id. id. a Castellamare (Napoli).

Il 1° id. del 31 id. fu trasferto a Stigliano.

Il 1° id. del 32 id. id. a Latronico.

Il 1° id. del 49 id. id. ad Avellino.

Il 1° id. del 61 id. id. a Spezzano Grande.

Il 1° id del 65 id. id. a Portici.

Il reggimento cavalleggeri Saluzzo id. al campo di S. Maurizio.

Il reggimento cavalleggeri Alessandria id. al campo di S. Mauirizio.

Uccisione ed arresto di banditi. — Scrivono da Cagliari il 18 allo stesso giornale:

I carabinieri reali della stazione di Siniscola, guidati dall'instancabile e distintissimo maresciallo d'alloggio a cavallo Piottone 1° Antonio, la sera del 13 andante nel luogo detto *Sant'Andrea*, territorio di Posada (Nuoro), ebbero a sostenere un combattimento coi famosi banditi Pasquale e Giuseppe, fratelli Lavra, e Quirico figlio del Pasquale. In questo fatto d'armi il primo restò ucciso, ferito il terzo, e questo e il secondo arrestati.

Pochi dì prima la medesima stazione arrestò l'altro Giuseppe Lavra, complice dei suddetti, e così rimase distrutta una banda di assassini che erano il terrore di quelle remote ed inospitali regioni.

Società operaia di Torino. — Dal resoconto economico della Società operaia di Torino apprendiamo, che l'entrata del primo semestre di quest'anno fu di lire 70,830 66, e l'uscita di lire 64,282 25, cioè lire 51,684 25 in sussidi ordinarii e straordinarii a soci ammalati, lire 2232 20 in sussidi a soci inabili al lavoro, lire 2775 in onorari per cura medica, e per il restante residuo in varie spese diverse. Rimasero quindi lire 6,548 41 in cassa, che, unite al fondo antecedente, costituiscono lire 135,598 63, ammontare dell'attivo della Società al primo luglio corrente.

Brigantaggio. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 19, sulla montagna che sovrasta a Vico Equense un contadino uccideva il brigante Giovanni Guida di quel Comune, e poscia si recava a darne avviso all'autorità.

Questo Guida fin dal 1861 si era dato al brigantaggio ed andava qua e là fuggiasco per sottrarsi alla ricerca della giustizia. Era uno dei compagni del noto Apuzzo.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 20, che sui monti di Contursi, i carabinieri di quella stazione sussidiati da 10 soldati dell'8° fanteria, attaccavano una piccola banda presso cui trovavansi sequestrati i fratelli Ricca Luigi e Ricca Pasquale, appunto nel momento che i figli di questi ultimi portavano il prezzo del riscatto in L. 4250. I catturati illesi sono ritornati alle loro famiglie.

— Lo *Statuto* di Avellino del 15 dice che nella precedente settimana furono fatti undici arresti in Forino per favoreggiamento al brigantaggio.

Anche in Montella seguono numerosi arresti per manutengoli della banda Cianci, e dei superstiti della banda Ciardullo.

Il terremoto di Giarre. — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 21 il seguente telegramma spedito il 20 a quel prefetto dal prefetto di Catania:

« Ieri notte terremoto distrusse intieramente villaggio detto Fondo Macchia, territorio Giarre; 150 case ridotte macerie, finora disotterrati 61 cadaveri, 45 feriti gravemente. Chiedo ai miei colleghi interessare carità pubblica dare sollievo tanta sventura; anche S. Severino Rondinella, Mangano e S. Leonello patito. »

Ascensione fatale. — Nell'*Union* del 21 si legge:

« Il monte Cervino o Matterhorn, uno dei più alti fra i monti delle Alpi svizzere, fu sempre creduto inaccessibile perchè di forma piramidale.

« L'intrepido professore Tyndal, accompagnato da alcuni amici, giunse a salirvi in cima; però, la discesa fu assai più triste che non fosse faticosa la salita, poichè un dispaccio da Berna, in data di ieri, ci annunzia, che discendendo dal Matterhorn, tre viaggiatori inglesi perdettero la vita.

« Quei tre infelici erano lord Francis Douglas, il reverendo signor Hudson ed il signor Haddo. »

Una mutilata. — Alcuni anni fa, scrive il giornale ungherese *Idoh Tanuja*, una giovinetta dodicenne fu rubata ai suoi genitori nella piazza del mercato di Werchetz. L'8 giugno decorso, la sventurata madre trovandosi al mercato di Weistkirchen, riconobbe la propria figlia in mezzo a molti mendicanti, ma la poveretta era priva delle mani che le furono tagliate. Il rapitore che conduceva la giovanetta e che raccoglieva le elemosine che le si gettavano, pretese che una scrofa gliele aveva divorate, ma nonostante ciò fu tratto davanti ai tribunali. Quando si vede il numero straordinario di mendicanti che si radunano su tutte le fiere e tutti i mercati dell'Ungheria, si può credere che spesso vengano commessi abbominevoli delitti. Lo stesso *Idoh Tanuja* dice che, non è gran tempo alcuni di quegli iniqui vagabondi stavano per acciecare un giovanetto affinchè dovesse mendicare per conto loro, ma che fortunatamente il fanciullo riescì a scappare dalle loro mani.

Ratto. — A Londra, scrive la *Presse* del 20, si fa un gran discorrere del rapimento di una giovinetta quattordicenne, appartente ad onorevolissima famiglia, e che scomparve giovedì scorso dalla casa paterna.

Tutte le ricerche fatte per scoprire dove sia, finora riuscirono vane. La fuggitiva è ricca di 10,000 sterline, senza contare la fortuna de' suoi parenti.

Uno sione. — Telegrafano da Lacresse nel Wisconsin il 1° luglio al *Corriere degli Stati Uniti* di Nuova York:

« Un terribile sione passò poco fa sopra il villaggio ed i dintorni di Viroqua, e demolì cinquanta casipole. Diciasette persone furono uccise, ed un centinaio più o meno gravemente ferite. »

Amenità americane. — Il *Courrier des Etats Unis* annunzia che Jefferson Davis fu impiccato (in effigie) il 15 maggio, a Felchville, nella contea di Vermout. Il fantoccio era vestito da donna, e dopo l'esecuzione gli furono resi gli onori militari.

Mortai in legno. — Nel *New-Orleans-delta* si legge che nell'attacco di Mobile furono adoperati sei mortai di legno dell'albero della gomma, e che ebbero un gran successo. Da un mortaio si spararono non meno di 100 bombe, e, a detta dei difensori di Mobile, queste cagionarono un danno considerevole. Una di queste bombe avrebbe colpito undici soldati confederati, di cui alcuni uccisi.

Popolazione del Messico. — La popolazione del Messico, secondo l'ultimo censimento, ascende a 8,218,000 abitanti.

Dopo Messico, che ha 200,000 abitanti, le città più importanti sono: Puebla, 75,000 abitanti; Guadalajara, 70,000; Guanajuto, 63 mila; Querelaro, 48,000; Matamoras, 41,000.

Esistono inoltre nel Messico molte altre città, che hanno dai 20 ai 40 mila abitanti.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio della *Reuter* che reca le notizie da Nuova York dell'8, e che troviamo oggi nel *Post*, ci dà i seguenti importanti particolari su l'esecuzione dei condannati per l'assassinio del presidente Lincoln. Payne e la signora Surratt udirono con rassegnazione la sentenza; ma l'ultima chiese quattro giorni di tempo di più per prepararsi alla morte. Harrold era sopraffatto e piangeva amaramente, mentre Atzerott era paralizzato dal terrore.

Il signor Clampit, uno degli avvocati della signora Surratt, si procurò un decreto di *habeas corpus* dal giudice (civile) Whyle, ch'egli fece intimare la mattina del 7 (in cui doveva aver luogo l'esecuzione) al generale Hancock. Il gen. Hancock in risposta comparve in tribunale, e disse che il motivo, per cui non ottemperava al decreto, si era la sospensione del decreto stesso per parte del presidente. Dopo che egli diede lettura del seguente:

Ufficio esecutivo, 7 luglio 1865.

Maggior generale Hancock, comandante, — Io, Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, dichiaro che il decreto di *habeas corpus* fu finora sospeso nei casi simili a questi; e sospendo con la presente specialmente questo decreto, e vi ordino di procedere ad eseguire l'ordine della Commissione militare, rimettendo la presente in risposta al decreto.

ANDREA JOHNSON.

Le sorelle Harrold e la figlia della signora Surratt, Anna, si presentarono di buon'ora alla Casa Bianca per implorare clemenza, e riescirono a farsi concedere un'udienza dal presidente, sebbene avesse dato ordine di non ricevere alcuno. Le parole di miss Surratt dicono fossero strazianti. Riesciti vani tutti i suoi sforzi per salvare sua madre, cadde finalmente fuori de'sensi su le scale della *Executive mansion*. Fino agli ultimi istanti si sperò nel pubblico una commutazione di sentenza a favore della signora Surratt. Payne scelse per confortatore un anabattista, la signora Surratt due preti cattolici, Arnold un metodista, ed Atzerott un luterano. I prigionieri uscirono di prigione all'1 pom. del 7; la signora Surratt deve' venire trasportata. Atzerott tremava ed era affatto avvilito. Payne mostravasi intrepido, senza ostentazione. Harrold era pallido ma pur procedeva senza appoggio. Sul palco Payne ed Harrold fecero ringraziare dai loro ministri il generale Hartraust per la sua costante cortesia verso di loro, durante la prigionia. Harrold aveva perduto in parte la conoscenza; Payne si mostrava sempre intrepido; la signora Surratt calma; Atzerroth era in preda al terrore. L'ultimo solo parlò dal palco, dicendo: « addio signori, a rivederci in un altro mondo. » Al tocco e mezzo la piattaforma cadeva, e i quattro condannati penzolavano simultaneamente. La signora Surratt non parve sofferire un solo istante; Harrold e Atzerott le tennero dietro ben tosto; ma Payne si contorceva in modo orribile per sei minuti. Erano presenti 300 persone, compresi i rappresentanti della stampa.

I giudizi del *Morning Post* di Londra sul processo e sull'esecuzione, sono assai gravi. Il *Post* nota i ceppi posti durante la prevenzione ad una donna; la debolezza della prova contro di essa; e l'irregolarità del tribunale in genere. La storia, dice questo giornale, dirà che i più gravi processi di Stato della grande Repubblica Americana vennero condotti in modo che l'Europa civile deve riguardarli come una farsa atroce.

Ma quello che più irrita il *Post*, si è la condotta del presidente nella questione dell'*habeas corpus*: « L'ordine dato dal presidente Johnson al generale Hancock è un documento singolare, e, se lo spirito pubblico non fosse spento del tutto in America, prodotto in un'accusa d'alto tradimento, gli costerebbe giustamente la vita. »

Il *Great Eastern* e la *Caroline* erano giunte il 19, in buon essere, a Valenzia. Il *Great Eastern* doveva recarsi il 19 a Bantry. La *Carolina*, che porta seco l'estremità litorale della fune atlantica, doveva occuparsi del collocamento di essa *estremità litorale* della fune, il 22 e il 22, se il tempo lo avesse permesso. Il luogo scelto per isbarcare l'estremità litorale della fune è a cinque miglia da Kinghstown, dal lato meridionale dell'isola, all'ingresso del Porto Magee. La fissazione di questa parte della fune avverrà mediante una serie continua di battelli dalla poppa della *Carolina* fino al margine del lido. L'estremità litorale della fune giungerà entro condotti in muro fino alle balze sul mare. La congiunzione con la *fune sottomarina* avverrà quivi nella stazione del telegrafo, ove una parte di questa fune verrà trasportata.

Sono pure giunte a Valenzia la *Sphynx* e la *Terrible*, navi a vapore della marina reale, che accompagneranno il *Great Eastern* nel suo viaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 12. Fu rinnovato l'ordine di licenziare tutta l'armata del Potomac.

Il presidente Johnson ricusò di annullare il paragrafo del suo proclama nel quale esclude dall'amnistia i separatisti che possedono 20,000 dollari.

Il comitato abolizionista del Massachusset dichiarò che era necessaria l'occupazione militare del Sud fino alla completa abolizione della schiavitù.

Dicesi che Davis verrà giudicato dal tribunale militare in seguito ad una nuova deposizione che lo accusa di complicità nell'assassinio di Lincoln.

Salerno, 21. — I briganti Andrea Mirra, Francesco Jorio e Gaetano De Luca, ultimi avanzi della disfatta banda Giardullo, sono stati arrestati dalla pubblica forza.

Londra, 22. — Le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Brasile verranno ristabilite quanto prima. Il Brasile accetta le ultime proposte fatte dall'Inghilterra.

Vienna, 22. — La Camera dei deputati terminò la discussione sul bilancio e adottò le stesse deliberazioni della Camera dei signori.

Dresda, 22. — Il *Giornale di Dresda* smentisce la voce che Beust e Von der Pfordten nel loro colloquio a Lipsia abbiano preso concerti per una lega fra l'Austria e i piccoli Stati tedeschi per resistere alle pretese della Prussia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 luglio.

	luglio 21	luglio 22
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 65
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 75	97 —
Consolidati inglesi	90 1/8	90 1/8
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 70	65 05
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine luglio	64 80	61 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	750	753
Id. » » italiano	406	408
Id. » » spagnuolo	471	476
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	282	285
Id. » Lomb.-Venete	483	483
Id. » Austriache	417	418
Id. » Romane	222	223
Obbligaz. » »	203	203
» » Ferr. Savona	208	—

Torino, 22. Rendita italiana . . 64 25
Certif. dell'ultimo prestito . 65 70

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino — 21 luglio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 27 1/2	—	64 70 31 lug.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 62 1/2	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1739	— —	— —
Obbl. deman.	— —	392	— —	— —

Borsa di Milano — 21 luglio.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn., 64 30 l., 64 25 d.
5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 94 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1735 nominale.
Strade ferr. L.-V. — — Merid. 314 50 nominale.
Pubblico Macello, 1 genn., 470 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 240 nominale. Merid. 184 50 nomin. — Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 392 nominale.
Obblig. Della Città 1860 5 0/0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 32 nominale.

Borsa di Genova — 21 luglio.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 64 25 cont., 64 25 fine mese; 64 65 fine pr.; corso pr. 64 25 c., 64 25 fine mese, 64 65 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 64 50 cont.
corso prec. 64 60 cont.
Certif. impr. 1865, ult. corso 65 65 emiss.; corso pr. 65 70 fine mese.
Hambro 1851, ult. corso 75 1/2 c., corso pr. 75 1/2 c.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1735 fine mese; 1744 fine pr., corso pr. 1737 fine mese, 1746 fine pr.
Cassa generale, corso ult. 210 fine mese, corso pr. 210 fine mese.
Cassa sconto, ult. corso 250 cont., corso pr. 250 fine mese.
Credito mob. ital., ult. corso 410 fine mese, corso pr. 408 fine mese, 410 fine pr.
Obblig. deman., ult. corso 392 fine mese; corso pr. 392 fine mese.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

---

st'uomo!... andate... io mi frenerò, lo prometto... ma operate sollecito... Vi attendo con ansietà... io fido a voi la mia pace, il bene della figliuola mia, il decoro di un'illustre casa.

Don Giugurta se ne andò con celerità straordinaria. Due ore non erano scorse, quando ei tornò alla contessa. Sbuffava pel moto inusitato e per la grande scoperta fatta. Il famoso Colombo non venne forse in tanta altura quando ebbe trovata l'America. Enorme distanza tra gli spiriti umani!

— Contessa — egli disse, raccogliendo a stento il fiato — io sono per cagionarvi un grande rammarico.

— Dite liberamente... presto.

— Bernardino... prima adescato con lusinghe e promesse, poi atterrito con minacce terribili, di quelle che so fare io... mi ha palesato tutto... Sappiate ch'ei non cessava da quella sera di dire ad Agnese che, ove non gli confidasse il nome dell'amica da lui veduta nel giardino, egli a ragione, sospettandola rea, renderebbe pubblico l'avvenimento notturno. La ragazza ischermivasi per più giorni, ma finalmente, vedendo l'ostinazione di Bernardino, gli confidò, però sotto il più alto segreto, e con giuramento di non farne motto mai con persona al mondo, che la donna da lui veduta in giardino era...

— O cielo!.... Forse.....

— Non irritatevi soverchiamente..... Sì, ella era la signora Sofia.....

— Mia figlia!....

— Ve ne prego..... non gridate..... in tale momento sarebbe inutile.....

— Ah! questo colpo mi uccide!.... Indegna!.... perversa!.... Come il mio materno cuore è lacerato!

— Qui è d'uopo, o contessa nobilissima, risvegliare i vostri generosi spiriti..... Del passato nulla si saprà..... per l'avvenire appresteremo il rimedio..... Ora è necessario conoscere chi sia il misterioso amante della figliuola vostra. Bernardino lo ignora.

— Ben io lo saprò, e tosto..... Venga Agnese..... qui venga la tralignata mia figlia.....

Don Giugurta si adoperò con ogni genere di argomenti per trattenere la contessa, ma non riuscendovi, tanto ella era fieramente adirata, chiamò in campo la riserva, e cacciò la grottesca sua mole fra l'iraconda dama e l'uscio. La contessa non potè scacciare il grosso nemico da quella posizione, e fu costretta di ritornare al suo accampamento, sulla poltrona. Ella esclamava:

— Io sono fuori di me!

— Il veggo..... Ma se bramate scoprire tutte le fila di questo intrigo, io vi consiglio a non adoperare violenza, ma sì piuttosto prudenza ed arte. La signora Sofia e la cameriera, chiamate alla vostra presenza, lungi dall'ammettere, forse si ostinerebbero a niegare..... Meglio sarebbe sorprenderle, ed averle in mano convinte..... Io tengo per certo che vostra figlia, ora più che mai, bramerà di abboccarsi col suo amante..... A che dunque non fate ad essa credere, che questa sera i vostri affari vi chiamano in mia compagnia fuori di casa? Partiti in carrozza, poco dopo rientreremo in palazzo a piedi, in silenzio, e ci porremo in agguato d'intorno al giardino per cogliere, come spero, sul fatto il damerino, che scavalca i muri per adescare la vostra buona figliuola.

La contessa con trasporto di gratitudine e di ammirazione strinse la mano di Don Giugurta, e istabilì di porre ad effetto quel giudizioso tranello, che, ove riuscisse, troncherebbe il male dalla radice. Come il tentativo dello scaltro Don Giugurta si compisse a meraviglia, non occorre ora ripetere.

Dopo quella funesta sera, Sofia ebbe a patire tutto il rigore della irritata genitrice. Menò alquanti giorni in casa, e la casa le si era cangiata in carcere; chiusa nella propria camera, costretta quasi a non vedere la luce, trafitta ognora da rimproveri, immersa nel pianto. Infine la contessa, consigliata da don Giugurta, propose alla misera giovanetta dovesse prestare immantinente il suo assenso alle nozze col duchino di Sermoneta, se voleva ottenere il materno perdono. Ma nè castighi, nè pene, ne minacce poterono svellere il voluto assenso dalle labbra di Sofia, la quale rispondeva — No, madre mia, io sarei misera per tutta la vita.... io non posso amare il duca... lasciate che io viva presso di voi, mia ottima madre. — Forse l'ira violenta avria trascinato la contessa a qualche eccesso.... Don Giugurta, sempre agitato dalla tema di perdere i certi e gli sperati guadagni, non desisteva un momento d'ispirare alla dama con melate parole il fuoco della severità... Fra quelle indegne violenze venne un genio benefico a soccorso della donzella. La marchesa Clelia, istruita dell'avvenuto dalla contessa medesima, adoperò ragioni, consigli, preghiere per torre la sua diletta Sofia da quello stato di dolore. Ma, per meglio riescirvi, ella si valse di un mezzo anche più efficace, perchè indiretto.

Era a quei giorni Roma in grandissimo spavento per le ripetute vittorie dei repubblicani francesi, i quali occupata l'alta Italia, erano discesi nella media, e penetrati in Toscana, impadronitisi di Bologna e di Ancona, abbenchè arrestati nel febbraio a Tolentino con sacrificio enorme di danari, grave di territorii, minacciavano pur sempre di muovere verso la patria dei Bruti, ed assaltare il Campidoglio. I poveri e i ricchi, i privati e i governanti, in mancanza di temporali forze che arrestar potessero il torrente, tutti trepidavano, quasi già il nemico fosse alle porte, e vedevansi genti di ogni sesso, di ogni condizione, uscire giornalmente dalle romane mura in cerca di rifugio. La marchesa Clelia colse adunque il momento, e propose alla contessa di S. Vito di condurla colla figliuola in una villa, ch'ella possedeva presso Napoli, onde godervi insieme la bella stagione (correva l'ottebre) non lasciando di farle riflettere che il divagamento autunnale, e la lontananza da Roma, avrebbero forse, meglio che ogni altro mezzo, potuto estinguere nel cuore della fanciulla il concepito affetto, e farla pieghevole ai desideri materni. Accolto dalla contessa il partito, le tre dame andarono a Napoli. Don Giugurta rimaso in Roma s'ebbe il doppio incarico di tenere a bada il duchino di Sermoneta, e di non perdere giammai di vista il pittore, per ispiarne i pensieri, le parole, i passi.

Giulio Albani era di tal maniera caduto nell'abbandono e nella tristezza. Ma fortuna, sempre mutabile, mentre guatavalo bieca da un lato, gli apprestava dall'altro un sorriso. Narro con ordine gli avvenimenti.

(Continua) LUIGI DANTI

LANGHAM HOTEL

Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (100 piedi sopra 40), una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sie trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al *Direttore* C. SCHUMANN.

L'INDICATORE di quartieri si vuoti che mobigliati diretto dall'**Agenzia Franchi**, è trasferito in via Calzaioli, n. 5, nel mezzanino rimpetto l'albergo La Patria.

LA

SÈVE VITALE

a base di Palma

rende alla barba ed ai capelli bianchi il loro primitivo colore, arresta prontamente la loro caduta, non imbratta punto la pelle, ed è esente dagli inconvenienti delle altre tinture. Il successo della **Sève Vitale** è senza precedenti. L'inventore ha raggiunto il più alto grado di perfezione. Vendesi sotto forma di acqua e di pomata a fr. 12 all'Agenzia Giornalistica, Milano, via S. Paolo, n. 8.

SI VENDE in **Firenze** un vasto locale per uso di officina meccanica, corredato di macchine, arnesi, fonderia di bronzo, magazzini, giardino e 11 stanze di abitazione. — Dirigersi in via Ghibellina, n. 51, Studio Maccherani.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Firenze, da Pieri, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ

D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio*, Jodio, *scrofole*, ogni specie di *sifilidi*, mancanza di *menstrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. 4 coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appettitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali*, malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età*, ed efficace nella sterilità *femminile*. — L. 15 colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamate *anchora sacra*, e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr*, colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

SISTEMA SOLLIER il più semplice ed il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare un inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancate.		***Non affrancate***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro **grande superiorità** e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi. **Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 68 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 62 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 28.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo*.

STABILIMENTO IDROPATICO

CON CASA DI SALUTE **IN ANDORNO** presso BIELLA *(PIEMONTE)*

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicali ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI. — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi ivi al Direttore dott. ***Pietro Corte***.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MILANO, *corsia del Giardino, 12* **L'EDITORE ENRICO POLITTI** MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA;

NUOVO CORSO

AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo

le due lingue

FRANCESE ED INGLESE

SENZA MAESTRO

arricchito

DI VOCI E DIALOGHI

colla rispettiva pronunzia

del

Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE

insegnata

ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA

opuscolo

GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO

del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi — I nani. — Delle lettere ai fidanzati — Simpatia d'abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che esto spedirà il tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico-pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

---

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fan velle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti. La Direzione.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina. 110.*

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta commune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i biterzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, o si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Du Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

---

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.